

A OSVALD DÜSSELDORF

(Lettera cabalistica)

Coraggio e speranza ti sostengano.
Il mio amore sarà eterno.

I

Al 28 Maggio 1898 mi hai scritto una lettera, sognando l'eden dei fiori, la tua Nizza. Allora tu non avevi varcato che da pochi giorni i confini della realtà e mi avevi mostrato nei tuoi occhi tutto l'oceano dell'amore immenso per la vita nuova.

Tu guardavi la forma. Oltre la forma, io ti leggevo nell'animo. Tu avevi voluto cercare il serpente, e il serpente si era manifestato. Il vulcano dormente sotto le ceneri si ridestava.

Tu avevi cercato l'acqua per dissetare il tuo fuoco ardente, e avevi rinvenuto chi ti guardava serenamente. Tu divampavi, e innanzi a te trovavi immobile una fede e un amore.

La fede ti disse: amalo. L'amore ti ripetette: credi.

Tra l'amore e la fede la tua confessione fu compiuta.

A chi ti confessavi allora? – A un uomo, a un demone, a un dio? Non ti balenò in mente che tu, seduto innanzi a te non guardavi un uomo? Che tu non parlavi a una creatura di questa terra?

No, non intendesti. Non potevi intendere.

Il Nume ti parlò per la mia bocca e ti disse così:

- vana parola, fragile parola è amore in bocca ai mortali. Non credere che io non ti creda. In questo momento sei sincero. Tu ami. Tu soffri amando; tu ti effondi in me; ma pensaci bene. *Tu ami uno che non appartiene a questa terra* e non amerai in eterno, tu non sarai fedele.

Tu rispondesti: io sarò costante e immutabile.

Il Nume ti rispose: - tra poco ci separeremo... e se costante sarai nell'amore e nella fede, tu ti unirai a me.

Due lacrime ti brillarono negli occhi. Il solo pensiero della lontananza ti trafiggeva il cuore. Allora quella che tu chiamavi «*la nostra felicità*» la guardavi attraverso il prisma dell'amore passionale.

Un mese, due mesi, quattro mesi ti parevano un secolo; insopportabile la sola idea della separazione.

Il Nume non fu più loquace. Ti aspettò alla prova.

II

Disse il Nume una sera alle sue ancelle invisibili:

Osvald Düsseldorf non ha mentito, ma un soffio solo basta a raffreddare il suo vulcano. – Soffiate.

E tu, Osvald, sognavi. Il Nume non lo vedevi; tu vedevi l'uomo. Quando il Nume si nascose, quando Saturno diventò latente, l'uomo ti parve inferiore al tuo bene, e l'oceano di fuoco si raffreddava.

Il Nume aveva pietà di te e rideva.

- Povero e mortale uccello, il tuo amore è moribondo, la tua fede è morta; ma tu hai il barlume di una missione da compiere, tu lo indovini, tu ne hai la coscienza, ma perché tu la compia è necessario che tu ti separi da me.

L'idea della separazione non divenne più un tormento pel tuo cuore. Inconsciamente tu la provocasti e fosti tu a dire: - sia ogni memoria rotta e ogni fede infranta.

Il Nume sorrise, poi rise; il rumore di quel riso deve ancora ripercuotersi nella tua memoria. Ti parve un'onta. No.

Il Nume ti diceva: - l'ora della breve separazione è arrivata. Tu dimentichi. Io no. Tu sei infedele; io ti perdono e – convinto della tua fragilità – mantengo il patto. *Mi troverai quando mi cercherai, immutato.*

III

Rispondo dopo un anno alla tua lettera. Mi accusano di non rispondere presto. Non è vero: un anno è poca cosa nell'eternità.

Ora è il Nume che ti parla: hai tu memoria?

Il Nume ti ripete le parole di allora:

- appena ti ricordo il passato, tu dici: *io non ti amo più, non posso più amarti*. Però la tua bocca non mentisce in questo momento; ma tu, compiuta la tua prova, mi amerai, e questa volta davvero. L'hai promesso e lo manterrai.

La Grazia scende su di te riportandoti alla sorgente del tuo patto. Con gli Dei non è possibile mentire. Tu riemerai e ti ricrederai; l'opera di magia divina è già svolta.

Tu impara che il patto fra un Nume e un mortale è sempre una realtà quando ne è sincera la confessione, nonostante gli oblii apparenti.

Tu al Nume offrirai in olocausto il primo frutto. Allora il Nume parlerà così: - tu hai ricordato e io mantengo la mia promessa.

Al tuo cenno tutto si pieghi: la carne da te benedetta rifiorisca come la Rosa d'Iside; le cose diventino verità e pace, le persone schiavi paurosi, le parole gemme e metalli preziosi.

Tu proverai e vedrai che i miracoli si compiono. Allora una cosa sola ti mancherà: *l'amore del Nume*.

Lo cercherai e lo ritroverai, giglio di fedeltà, fedele.

Giuliano Kremmerz